

3 maggio 1996

Aveva detto
che la congiunta
faceva malefici

NESSUN rito magico. Questa volta a risolvere definitivamente la questione è stato un rito giudiziario, ossia sentenza del pretore Pierluigi Vittadini che, ieri, ha assolto Angelo L., quarantuno anni, pavese, dall'accusa di diffamazione (assistito dall'avvocato Marco Casali), imponendogli tuttavia il risarcimento di due milioni a favore della parte lesa. Ossia, della presunta «strega».

La diffamazione, infatti, stava proprio in quella parola, «strega», che era stata utilizza-



Il tribunale

Non è diffamazione, ma il giudice gli impone di risarcire la donna con due milioni «Mia suocera è una strega»: viene assolto

ta proprio nel suo significato letterale: «Signor giudice — disse Angelo L. durante un'udienza in Tribunale per decidere sull'affidamento della figlia di tre anni — sa qual è il problema? E' che mia suocera è una maga malefica e compie riti magici per far sì che la mia bambina non mi voglia più bene...». Il giudice Erminia Lombardia, che di storie strane ne ha pur trattate, questa volta si scompone. Si attendeva di tutto, ma l'accusa alla madre dell'ex moglie di essere una

strega... Insomma, finisce con una denuncia per diffamazione e, al processo, la suocera si costituisce parte civile, con l'avvocato Pietro Pelligra, contro Angelo L.

L'uomo sembrava convinto delle sue dichiarazioni sulla suocera, al punto che — poco dopo averla accusata di essere una fattucchiera — di fronte al giudice aveva estratto anche una fotografia: «Ecco, le mostro uno dei riti...». Insomma, in piena Padania un bel ritorno al passato? «Ma no,

non scherziamo — aveva detto l'avvocato Pelligra — Vede, questa anziana signora è devotissima, ha una fede molto forte. In casa ha santini, immagini della Madonna, di Gesù. Non solo, nel giardino ha costruito un altarinio dedicato alla Madonna dove accende regolarmente dei ceri. Insomma, ma quale maga... Esattamente il contrario. E non aveva alcuna intenzione, magia o non magia, di influire sui rapporti tra padre e figlia».

L'avvocato Pelligra, com'e-

ra da immaginare, ha avuto ragione: la suocera non era una strega. Ma Angelo L. è stato comunque assolto, perché si trattava di dichiarazioni non punibili «perché pronunciate da una parte davanti all'autorità giudiziaria».

Il risarcimento, come prevede l'articolo 598 del codice, è stato tuttavia concesso. Un risarcimento, aveva promesso l'avvocato, che sarebbe stato devoluto ad opere religiose: «A fare del bene e non per inesistenti riti magici». (f.ma.)